ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Anno XXI n. 1 (Gennaio-Marzo 2024) Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/04 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB - Roma

'Grazie a Gesù Cristo, la preghiera ci spalanca alla Trinità, al mare immenso di Dio che è Amore'

Papa Francesco

Trimestrale delle Suore Ospedaliere della Misericordia

Casa di cura

Mater Misericordiae

CSQ
ISO 9001:2015
9122.CCMM

Riabilitazione Motoria

Accreditata con il S.S.N.
Certificata con ISO 9001:2015

IN CONVENZIONE
Esami Ematochimici
Esami Radiografici

ESAMI SPECIALISTICI PRIVATI
Ecocolordoppler
Ecografie
Esami Ematochimici
Esami Radiografici
Mammografie
Ossimetria
Spirometria

VISITE IN REGIME PRIVATO
Angiologica
Broncopneumologica
Cardiologica
Ematologica
Endocrinologica
Fisiatrica
Internistica
Morbo di Parkinson
Neurologica
Ortopedica

Via Latina, 28 - 00179 Roma
Tel. 0677207786-0677209422 Fax 067005104
e-mail: info@matermisericordiae.it - www.matermisericordiae.it
facebook: @casadicuramatermisericordiae

È raggiungibile con mezzi di trasporto urbano: linee 77, 360 e 628

SOMMARIO

Gennaio/Marzo 2024

3 **EDITORIALE**
Anno della preghiera
di Madre Lucia Maroor

4 **REDAZIONALE**
Emergenza Educativa - Emergenza sociale
di Vito Cutro

5 **A CUORE APERTO**
Amarsi
di Daniela Muliere

6 **PELLEGRINI DI SPERANZA**
Officina di futuro per giovani soli
di Concita De Simone

8 **SALUTE E SANITÀ**
Visti da vicino
di Giovan Battista Del Giudice

10 **UNO SGUARDO AI PADRI**
Giustino: celebrazione Eucaristica
a cura di Vito Cutro

11 **MAGISTERO**
Verso una nuova guerra mondiale?
a cura di Vito Cutro

14 **RIFLESSIONI**
L'intelligenza artificiale
di Marianne R.

16 **SOFFERENZA E MISERICORDIA**
La Santità
di Talita Montini

17 **LA COMETA NEWS**

21 **IL RESPIRO DELL'ANIMA**
Il filo d'oro
di Pierino Montini

22 **SPECIALE TERESA ORSINI**
Teresa Orsini: Donna nobile, madre, sposa, amica, volontaria..... (II)
di Paola Iacovone

25 **SAPORI DIVINI**
La miracolosa piadina di Forlì
di Concita De Simone

26 **GENERAZIONI A CONFRONTO**
Nessun uomo è un'isola
di Cristina Allodi

27 **CUCCIOLI A CONFRONTO**
Lapo racconta
di Cristina Allodi

28 **RIFLESSIONI**
Benedetta Bianchi Porro (III)
di Angela Anna Tozzi

29 **I CARE**
Libertà è partecipazione
di Leonardo Lucarini

30 **MEDICO IN MISSIONE**
Tutto è registrato nei cieli
di Leonardo Lucarini

32 **COMUNICARE**
I giovani e la paura di vivere
di Giacomo Giuliani

33 **RESIDENZA MARIA MARCELLA**
Una giornata particolare
di Rosa Alba Mazzocca

35 **TESTIMONIANZA**
Un ritorno dove tutto è cominciato
a cura di Paola Iacovone

36 **RELAX**
a cura di Concita De Simone

ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle Suore Ospedaliere della Misericordia.
Con approvazione ecclesiastica
Reg. Trib. di Roma
n° 425, 3 ottobre 2003

Buona Pasqua

Direttrice
Paola Iacovone

Responsabile
Vito Cutro

Redazione
Cristina Allodi
Leonardo Lucarini
Daniela Muliere

Segretaria di redazione
Concita De Simone

Anno XXI - n. 1
Gennaio/Marzo 2024

Spedizione abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L 27/2/04 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

Abbonamento annuo € 15,00
Sostenitore € 50,00

Versamento su c.c.p.
n. **47490008** intestato a:
Suore Ospedaliere della Misericordia

PAYPAL sul sito www.consom.it

Finito di stampare nel mese di Marzo 2024
dalla Tip. L. Luciani
Via Galazia, 3 - 00183 Roma
Tel. 06 77209065

Abbonamenti, indirizzi e diffusione
Redazione Accoglienza che cresce
Via Latina, 30 - 00179 Roma
Tel. 06 70496688 - Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it
www.consom.it

PREGHIERA DAVANTI A UN BIGLIETTO DA CENTO EURO

Signore, questo biglietto mi fa paura.
Tu conosci il suo segreto, tu conosci la sua storia.
Quant'è pesante!
Mi impressiona perché non parla.
Non dirà tutto quello che si nasconde nelle sue pieghe.
Non rivelerà mai tutti gli sforzi e le lotte che rappresenta.
Porta su di sè il sudore umano,
È sporco di sangue, di delusione, di dignità infangata.
È ricco di tutto il peso di lavoro umano che contiene e che forma il suo valore.
È pesante, pesante, Signore.
Mi impressiona, mi fa paura perché ha dei morti sulla coscienza.
Tutti i poveracci che si sono ammazzati di lavoro per lui.
Per averlo, per possederlo qualche ora.
Per ottenere da lui un po' di gioia, di vita.
In quante mani è passato, Signore?
Che ha fatto in questi lunghi viaggi silenziosi?
Ha offerto rose bianche alla fidanzata raggiante.
Ha pagato i confetti del battesimo, ha nutrito un bambino appena nato.
Ha messo il pane sulla tavola di una famiglia.
Ha permesso il sorriso ai giovani e la gioia agli anziani.
Ha pagato il consulto del medico che guarisce.
Ha dato il libro che istruisce il bambino.
Ha vestito la fanciulla.
Ha inviato la lettera dello sfratto.
Ha pagato la morte del bimbo nel seno della madre.
Ha distribuito l'alcool all'ubriaco.
Ha proiettato film vietati ai ragazzi, e registrato dischi nauseanti.
Ha sedotto l'adolescente e fatto dell'adulto un ladro.
Ha comprato per qualche ora il corpo di una donna.
Ha pagato l'arma del delitto e le assi di una bara.
O Signore, ti offro questo biglietto da cento euro,
nei suoi misteri gaudiosi,
nei suoi misteri dolorosi.
Ti ringrazio per tutta la vita e la gioia che ha donato.
Ti chiedo perdono per il male che ha fatto.
Soprattutto, o Signore,
te lo offro per tutto il lavoro
e per tutta la sofferenza umana di cui è simbolo
e che domani, finalmente, moneta incorruttibile,
sarà mutata nella tua vita eterna.
Amen.

Anno della preghiera

Dopo l'anno dedicato alla riflessione ed approfondimento su quattro dei documenti scaturiti dal Concilio Vaticano II, quest'anno 2024, aderendo all'invito di papa Francesco che ha indetto "l'Anno della Preghiera", volentieri **ci soffermeremo a riflettere ed "operare"** su questa che deve essere **una delle dimensioni fondamentali, se non la fondamentale, ed essenziali dell'essere cristiani.**

Lo stesso Papa ne ha fissato l'avvio per domenica **21 gennaio 2024**, in occasione della V domenica della Parola di Dio. Nella Lettera dell'11 febbraio 2022, indirizzata a S.E. Mons. Rino Fisichella, *Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione,* papa Francesco ha scritto*: "*In questo tempo di preparazione (al Giubileo del 2025), fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, ad una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di **stare alla presenza del Signore**, **ascoltarlo** e **adorarlo**. Preghiera, inoltre, per **ringraziare Dio dei tanti doni, del suo amore per noi** e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come **voce "del cuore solo e dell'anima sola"** (cfr *At* 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, **facendo del "Padre nostro"**, l'orazione che Gesù ci ha insegnato, **il programma di vita di ogni suo discepolo**".

Il Dicastero per l'Evangelizzazione del Giubileo ha messo a disposizione di tutti noi alcuni strumenti utili per comprendere meglio e riscoprire il valore della preghiera. Oltre alle **38 catechesi sulla Preghiera** che lo stesso Papa Francesco ha esposto **dal 6 maggio 2020 al 16 giugno 2021**, è stata pubblicata, a cura della Libreria Editrice Vaticana, una collana di "**Appunti sulla preghiera**". Si tratta di **8 volumi** pensati per rimettere al centro la relazione profonda con il Signore, **attraverso le tante forme di preghiera contemplate nella ricca tradizione cattolica.**

Ritengo che la S. Pasqua possa rappresentare, quest'anno, un momento opportuno e favorevole per **approfondire o riscoprire questa fonte di grazie celesti** e, nel formulare gli affettuosi auguri per una santa Pasqua, invito caldamente i lettori di "Accoglienza che cresce", le Consorelle, i Sostenitori dell'Associazione Volontari "La Cometa onlus" e tutti gli amici delle SOM con le rispettive famiglie, a ravvivare la fiamma per questa **relazione di alleanza tra Dio e l'uomo in Cristo**. Essa è una comune azione tra Dio e l'uomo, dato che proviene dallo Spirito Santo. A noi rivolgerla interamente al Padre celeste, certi della fratellanza umana con il Figlio di Dio fatto uomo.

Auguri cari

EMERGENZA EDUCATIVA
EMERGENZA SOCIALE

Rimaniamo sul tema della cosiddetta *emergenza educativa* sollecitati anche da Papa Francesco che, di recente, si è espresso (cfr. più oltre nella Rubrica Magistero), sulla ulteriore sfida che viene lanciata, ai nostri tempi, e che riguarda **un uso etico delle nuove tecnologie.** Esse possono facilmente diventare strumenti di divisione o di diffusione di menzogna, le cosiddette *fake news*, ma sono anche mezzo di incontro, di scambi reciproci e un importante veicolo di pace: così afferma tra l'altro il Papa. Parlare di emergenza educativa può apparire, ad una prima riflessione, tematica che riguarda il mondo degli adolescenti e dei giovani. **Sarà al caso di, finalmente, ricrederci**.
La loro emergenza educativa esiste ed è ben consistente, non vi è ombra di dubbio, ma andando bene a fondo del problema, **non è altro che una realtà riflessa, scaturente certamente da quella degli adulti.**
È divenuto uno stillicidio quotidiano apprendere anche di violenza sulle donne, sui minori, tra adulti, nelle famiglie, in realtà socio-culturali, contro gli insegnanti da parte di genitori e studenti. In questi casi si invocano leggi punitive più severe, di un "cambio di passo", di un cambio di mentalità includendo alcuni stereotipi tipo quello della cultura così definita "patriarcale", mostrando, in tal modo che solo gli uomini debbano fare un 'mea culpa'.
Presi come siamo a colpevolizzare a senso unico, si chiede che nelle scuole si educhino gli adolescenti ed i nostri giovanotti ad una non meglio definita *cultura sentimentale*, dimenticandoci di alcuni aspetti fondamentali, primo fra tutti che **la cultura sentimentale può e deve essere praticata e appresa fondamentalmente in famiglia.** Poi, in secondo luogo, ci si deve esprimere a tutto tondo, coinvolgendo, quindi,

anche buona parte degli adulti, e svolgere una attività di stimolo alle culture del **rispetto, della autorevolezza, della credibilità, della educazione ai valori della vita che ormai sono quasi completamente caduti nell'oblio, alla tolleranza, all' amore nel senso più pieno e alto del termine e,** desidero aggiungere, anche **alla religiosità**.

Un noto psichiatra e sociologo, Paolo Crepet, da molti anni si interessa del rapporto tra genitori e figli, lanciando molte accuse, in particolare nei confronti di questi ultimi e sullo scarso impegno nell'arte di educare i propri figli proponendo, al contempo, nuovi metodi educativi, del tipo di "La gioia di educare" che lanciò già nel 2000 all'insegna del tema "Un dialogo tra generazioni".

Un volume dal significativo titolo "Non siamo capaci di ascoltarli", edito appunto nel 2001, destò particolare scalpore in quanto con i suoi contenuti **venivano messi in discussione gli stereotipi della cultura educativa che andava già affermandosi, quella del genitore-amico dei propri figli.**

Tra le moltissime affermazioni degne di nota, ai nostri fini risulta interessante la seguente "*In poco tempo si è dunque passati dai genitori maneschi e autoritari ad altri confusi e privi di sicurezze. Caratteristiche che hanno aggravato la fragilità delle nuove generazioni di bambini e adolescenti*."

A quel volume ne sono seguiti tanti altri, frutto di continua ricerca attraverso dialoghi con giovani e genitori. Ma questi messaggi, come molti altri che richiamano a profonde revisioni e conversioni di vita, non trovano ascolto nel vorticoso correre quotidiano.

Si tratta, ormai, di una emergenza che dura da più di vent'anni. Forse, se non certamente, la stiamo affrontando in modo errato: **non si tratta più**, ad avviso di chi scrive, **di una emergenza**, **bensì di un costante e crescente grandissimo problema strutturale.**

AMARSI

Il tempo passava ma io rimanevo incatenata a incallite convinzioni, secondo le quali una persona degna di rispetto dovesse aderire a determinati schemi standardizzati basati su modelli convenzionali: una ragazza è retta se aderisce a certe regole, una donna virtuosa si comporta così, una buona mamma fa questo. Dei clichè rigidi, riferimenti inflessibili verso concetti appresi da un senso comune e da una rigorosa educazione familiare. Era il senso del dovere che mi incatenava, non c'è libertà nel sacrificio esagerato perché non si è più in grado di decidere o scegliere. Questo mi impediva di prendere in mano la mia vita nella libertà che ho ricevuto per grazia di Dio. Non ero coinvolta nella mia vita, nei miei desideri e nelle mie aspirazioni; ogni scelta era dettata dal fine di compiacere le persone che amavo, mi dimenticavo di me. Questo accadeva perché non ero pronta a fare la fatica che implica il raggiungimento della libertà; la libertà è sempre stata una conquista pagata a caro prezzo! Parlo di una libertà interiore, capace di optare per il bene, sì, ma anche per un bene personale fatto di scelte libere da qualsiasi condizionamento, sogni per cui lottare malgrado incomprensioni e sofferenze. Libertà di scegliere ancora malgrado le delusioni della vita, e cercare in quelle delusioni un senso, e una felicità dentro quella vita non scelta, non prevista, che c'è stata, ma che non deve abbattermi o decidere ancora ogni cosa al posto mio. Ora bisogna vivere e decidere malgrado i retaggi della mia esistenza, anelando a quanto di meglio poter ottenere da ciò che era stato, che non si poteva cambiare, ma dove c'è ancora speranza e possibilità di essere felice. Oggi so che debbo diventare pienamente me stessa perché mi rende felice, perché il Signore mi vuole felice, realizzata, in quelle circostanze e con quelle persone che mi ha messo davanti. Ciò non dipende solo da Dio, ma dalla mia volontà (Gesù chiese al cieco di Gerico: "Che cosa vuoi TU, che io faccia per te ?" [Mc 10: 46-52]); spesso ho chiesto a Lui di fare l'impossibile senza fare il mio possibile, non avevo il coraggio di stare nella realtà; ma anche su questo argomento il Verbo mi ha guidato: " voi stessi date loro da mangiare" (Mc 6, 34-44), cioè fate innanzitutto VOI il vostro possibile, anche se poco. Solo a quel punto interviene Dio nella nostra vita, per completare e rendere concreti i nostri bisogni, i nostri desideri.

"Pellegrini di speranza" è il nostro racconto di eroi quotidiani che, attraverso la loro storia, testimoniano la certezza del terzo giorno. Ogni numero un protagonista diverso, che ci aiuterà a prepararci al Giubileo del 2025.

UN'OFFICINA DI FUTURO PER I GIOVANI SOLI

"Accompagnare dal buio alla luce", dice don Giuseppe Licciardi spiegando la sua comunità alloggio per minori, "Fondazione Regina Elena" a Cefalù.

La Comunità è dedicata al beato Carlo Acutis, un giovane morto a 15 anni colpito da leucemia fulminante, che ha avuto la capacità di affrontare tutte le situazioni che la vita gli ha presentato con una fede forte e instancabile.

La struttura ospita minori da 6 a 12 anni privi temporaneamente di condizioni e ambienti familiari tutelanti o con disturbi del comportamento, minori segnalati dal Tribunale per i Minorenni o dai Servizi Sociali, accompagnandoli verso il futuro con fiducia e positività, mediante progetti educativi dedicati. Qui i giovani ritrovano un ambiente familiare in cui sentirsi protetti, accolti, compre-

si e stimolati, riuscendo a costruire giorno per giorno un rapporto solidale e di fiducia significativo e improntato su relazioni affettive, educative, cognitive e di promozione sociale importanti.

Don Giuseppe, 48 anni, una grande esperienza educativa e spirituale e un entusiasmo trascinante, che i giovani ospiti della Casa hanno certamente contribuito a ravvivare è fiero dei suoi ragazzi: "Sto sperimentando cosa significa essere padre e cosa significa anche la fecondità del celibato. Dobbiamo rimettere insieme i cocci della loro vita passata, per far emergere il positivo che c'è sempre nella vita di ciascuno di loro".

Per Clementina, la psicologa della comunità, qui "È come avere un'altra casa", sia per gli ospiti che per gli educatori. E i ragazzi lo confermano davanti alle telecamere di un video girato da Giovanni Panozzo per la campagna "Uniti nel dono" per sostenere i sacerdoti con i fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica: "Nella vita ne ho prese tante" – dice Samuele, uno degli attuali ospiti -. Qui però ho capito che la vita è bella, bisogna andare avanti e lasciare indietro le cose brutte". "Qui mi sento sicuro, sono entrato a sei anni, don Giuseppe è come un padre", dice Antonino superando con la sua dolcezza un ritardo neuromotorio.

"Questa comunità mi ha dato sicuramente un po' di serenità, vivo più tranquillo", ammette Jamal. Ma non tutti i giovani, provati magari da un'infanzia trascorsa in una famiglia che non è stata in grado di accudirli e crescerli, accettano di entrare in una comunità: "All'inizio è stato difficile, ero con il cappuccio, non mangiavo, non uscivo mai dalla stanza, poi mi sono abituato, sto bene".

"Li vedi quando arrivano, con il cappuccio in testa, gli abiti scuri, portando in quel borsone tutta la loro storia", racconta don Giuseppe lasciando trapelare le storie dolorose che questi giovani hanno alle spalle.

Ma la vita in comunità è davvero un'officina di futuro per questi minori, tra chi dice che "Ora c'è solamente da rimediare agli errori commessi e andare avanti, perché la vita è bella", chi si sente "caratterizzato dalla forza" e per questo pronto a "uscire da situazioni brutte", e chi ce l'ha già fatta, come Rita, arrivata con sua sorella da piccolina e ormai grande, in procinto di laurearsi, che vive oggi in un alloggio indipendente, trovato con l'aiuto della diocesi.

Visti da vicino

Mario: Agosto, primi anni '80. La Fiat Seicento celeste si ferma sotto la pensilina del Pronto Soccorso, sul tetto della macchina l'ombrellone, le sedie sdraio con i teli colorati, i contenitori delle vivande, dell'acqua e del vino. Mario esce con difficoltà dalla macchina che lo contiene appena, indossa la divisa d'ordinanza del gitante, la canottiera bianca, i pantaloncini blu e i sandali giapponesi. È rosso in volto, non per il sole che lo aspetta ma per l'emozione della prima giornata di vacanza al mare. Si dà coraggio Mario e all'ingresso dell'accettazione medica proclama *'che me la date na' controllata aa' pressione?'* Qualcuno esce in suo soccorso, lo accoglie e fa con zelo quello che viene chiesto. La degenza durerà sette giorni, è iniziata per gioco e forse proseguita per la 'vendetta' di chi non aveva tollerato l'arroganza nell'abusare dell'Ospedale, il mitico San Giovanni di Roma, quello dei film del neorealismo. Il mare può aspettare, Mario ha ceduto allo spirito ribelle, conquistato nei venti anni dall' edificazione della nuova struttura, eretta per fronteggiare una popolazione di settecentomila abitanti, fatta da moltissimi anziani, spesso ipertesi e qualche volta maleducati.

Giulio: In una sonnolenta riunione sindacale il mio amico Giulio cambia il nostro slogan *'cambiamo l'ospedale' in 'cambiamo ospedale'*, ma nessuno ha avuto il coraggio di farlo. E così siamo rimasti per decenni a costruire il futuro della sanità mentre intorno le amministrazioni nelle forme di Enti, Comitati di gestione, Commissari, Aziende Ospedaliere, trasformavano sempre più il nostro Ospedale in una scuola per contabili, scrivani e notai.

Italo: è una domenica pomeriggio, alla radio 'Tutto il calcio minuto per minuto'. Come succede spesso siamo in pronto soccorso ad aspettare che arrivi qualcuno che movimenti la nostra vita. Eccolo! A sirene spiegate ci portano Guido, cinquantatré anni, un infarto del miocardio e una forte propensione per l'arresto cardiaco. Ne abbiamo contati più di trenta episodi, con altrettante defibrillazioni durante un massaggio cardiaco infinito , nella sfida contro la sua morte. Questa volta abbiamo vinto noi: un successo che ci ha portato alla cronaca della TV, nella 'Vita in diretta'. Io e Italo, il medico rianimatore, ci siamo guardati e sfidati a lungo durante quella roulette russa,

mentre dal corridoio sentivamo arrivare il pianto disperato del padre di Guido. Due ore dopo, l'impianto di un pace maker e poi l'angioplastica. Qualche mese dopo Guido è venuto a trovarmi e non abbiamo cercato altre parole.

Giovanni: notte fonda, il telefono squilla, ma è già sufficiente a svegliarmi il click che aggancia la chiamata. Apro con fatica la porta del reparto e corro in Ematologia da Giovanni; è un neurochirurgo, ha cinquant'anni ed è morto per un mieloma nell'ora in cui l'ospedale è più freddo, muto e sacro, mentre avvolge il mistero della vita e della morte. È stato un caro amico per vent'anni, ne ho constatato il decesso di notte davanti ai figli e alla moglie.

Casa suore: è l'una di notte, il cercapersone gracchia 'il cardiologo a casa suore'. Vado trafelato e intirizzito, l'ospedale di notte è gelido e il cortile è battuto dal vento. Che cosa troverò? La suora ha quasi novanta anni e un infarto del miocardio, ma domani starà meglio. Quando sono tornato a trovarla, le sorelle mi hanno regalato i dolci fatti con la pasta di mandorle.

La stessa barca: Cesare ha gli occhi lucidi di gioia e riconoscenza, mi prende la mano per baciarla mentre la barella esce dalla sala operatoria e stanno registrando un film per la TV della 'buona sanità'. Lo rimprovero: *'siamo sulla stessa barca'*. Abbiamo tutti la stessa dignità, ce la conferiscono *' il disprezzo per le cose come sono e la speranza per cambiarle'* , nelle parole di sant' Agostino.

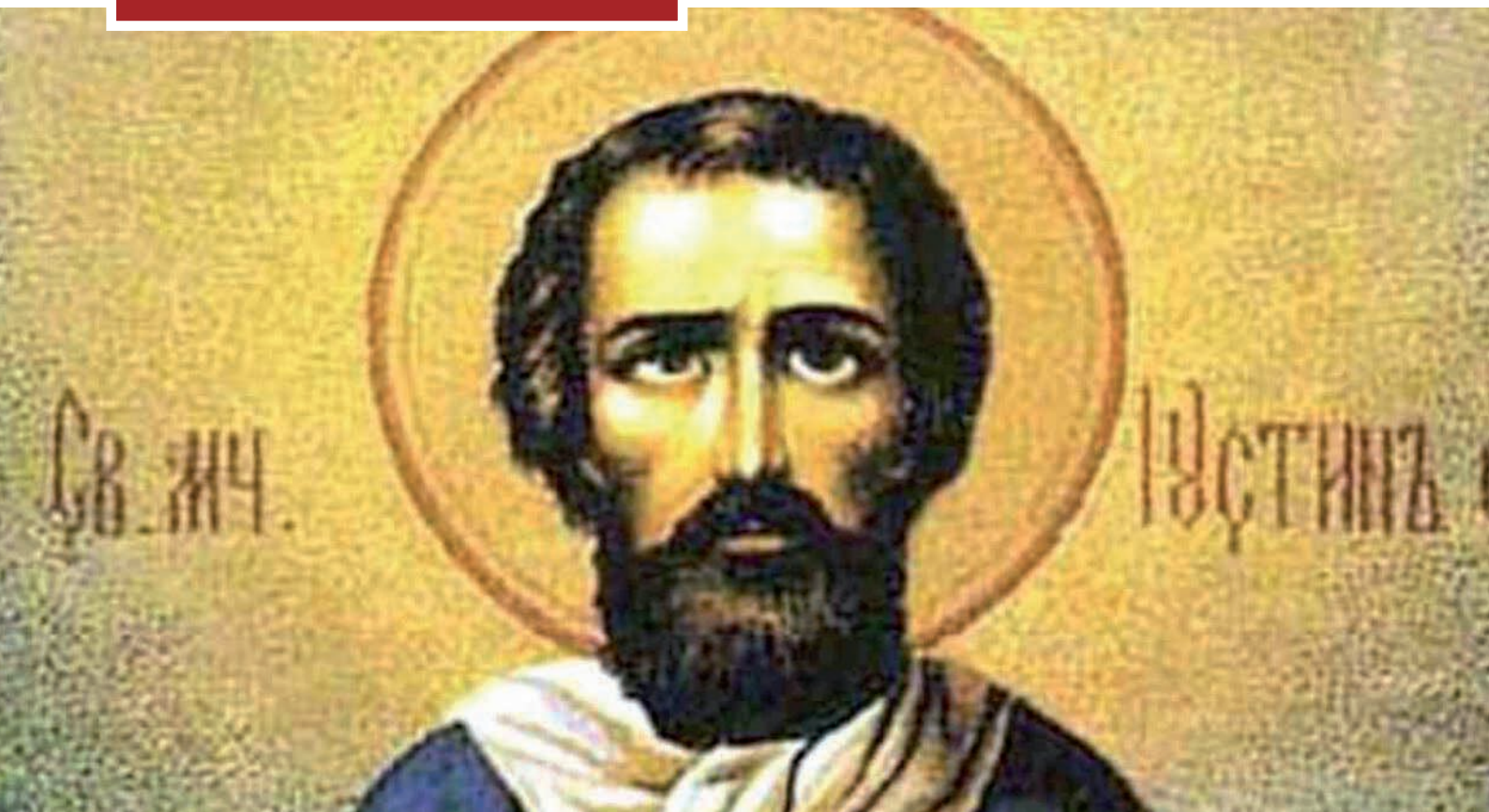
Post scriptum: *i nomi dei pazienti sono finti, i fatti sono veri, i medici oggi sono gli attori protagonisti.*

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

GIUSTINO (Flavia Neapolis - Palestina - 100 circa – Roma, 163/167).

Conosciuto come Giustino martire o Giustino filosofo approdò al Cristianesimo dopo lunga ricerca filosofica nella quale egli sesso scrive di non aver trovato una risposta ai suoi interrogativi. Fu rivelatore l'incontro con un anziano che gli fece conoscere gli scritti dei profeti dell'Antico Testamento ed il messaggio evangelico. Divenuto "filosofo cristiano" vagò insegnando la "filosofia cristiana", giungendo fino a Roma, ove aprì una scuola filosofica e dove, arrestato e condannato nel 165, subì il martirio.
Tra le pochissime opere che sono pervenute, nella Prima apologia per i cristiani viene descritta la celebrazione Eucaristica che rileggiamo.
La nostra rilettura è basata su "Antologia dai Padri della Chiesa", a cura di Lisa Cremaschi.

"Di questi fatti (*e cioè: dell'istituzione dell'Eucaristia*) facciamo sempre memoria tra di noi, e quelli che hanno dei beni vengono in aiuto a quelli che sono nel bisogno, e restiamo sempre uniti gli uni agli altri. Per ogni cibo che prendiamo benediciamo il Creatore dell'universo mediante il suo Figlio Gesù Cristo e lo Spirito Santo. E nel **giorno detto "giorno del sole" (*così era chiamata dai pagani quella che sarà per i Cristiani la domenica*)** tutti quelli che vivono in città o in campagna si riuniscono in uno stesso luogo e si leggono le memorie degli Apostoli (*con tale espressione si deve intendere genericamente gli scritti del Nuovo Testamento*) o gli scritti dei Profeti finchè è possibile.
Poi, quando il lettore ha finito di leggere, colui che presiede l'assemblea prende la parola per ammonire ed esortare a imitare quegli insegnamenti così belli. Quindi ci alziamo in piedi tutti insieme e rivolgiamo a Dio le nostre preghiere e, come si è detto, terminate le preghiere, si porta del pane, vino e acqua, e colui che presiede eleva allo stesso modo preghiere e ringraziamenti per quanto ne ha la capacità, e il popolo esprime il proprio assenso dicendo: "Amen"! Poi si fa per ciascuno la distribuzione e la condivisione dell'Eucaristia.
Chi possiede beni, se lo desidera, offre, ciascuno in tutta libertà, quello che vuole, e quanto viene raccolto è depositato davanti a chi presiede ed è lui che soccorre gli orfani, le vedove, quanti si trovano in stato di bisogno a causa della malattia o per qualche altro motivo, quanti sono in carcere e gli stranieri di passaggio e, insomma, si prende cura di tutti quelli che sono nel bisogno (…)"



VERSO UNA NUOVA GUERRA MONDIALE?

Lo scorso 9 gennaio Papa Francesco, nell'Aula delle Benedizioni, in Vaticano, ha rivolto gli auguri per il nuovo anno ai membri del corpo diplomatico accreditato presso la Santa sede, non mancando di sottolineare l'atrocità delle varie guerre che stanno dilagando in varie parti del mondo e con un forte richiamo alla pace, come unico stimolo per il progresso e la convivenza tra i popoli. Ne proponiamo solo uno stralcio invitandovi ad andare a rileggerne, per intero, il contenuto

Eccellenze, Signore e Signori!

(…) c'è una parola che risuona in modo particolare nelle due principali feste cristiane. La udiamo nel canto degli angeli che annunciano nella notte la nascita del Salvatore e la intendiamo dalla voce di Gesù risorto: è la parola "pace". Essa è primariamente un dono di Dio: **è Lui che ci lascia la *sua* pace** (cfr *Gv* 14,27); **ma nello stesso tempo è una nostra responsabilità**: «Beati gli operatori di pace» (*Mt* 5,9). Lavorare per la pace. Parola tanto fragile e nel contempo impegnativa e densa di significato. Ad essa vorrei dedicare la nostra riflessione odierna, in un momento storico in cui è sempre più minacciata, indebolita e in parte perduta. D'altronde, è compito della Santa Sede, in seno alla comunità internazionale, essere voce profetica e richiamo della coscienza.

(…) Non posso in questa sede non ribadire la mia preoccupazio-

ne per quanto sta avvenendo in Palestina e Israele. Tutti siamo rimasti scioccati dall'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro la popolazione in Israele, dove sono stati feriti, torturati e uccisi in maniera atroce tanti innocenti e molti sono stati presi in ostaggio. Ripeto la **mia condanna per tale azione e per ogni forma di terrorismo ed estremismo: in questo modo non si risolvono le questioni tra i popoli,** anzi esse diventano più difficili, causando sofferenza per tutti. Infatti, ciò ha provocato una forte risposta militare israeliana a Gaza che ha portato la morte di decine di migliaia di palestinesi, in maggioranza civili, tra cui tanti bambini, ragazzi e giovani, e ha causato una situazione umanitaria gravissima con sofferenze inimmaginabili.

Ribadisco il mio appello a tutte le parti coinvolte per un cessate-il-fuoco su tutti i fronti, incluso il Libano, e per l'immediata liberazione di tutti gli ostaggi a Gaza. Chiedo che la popolazione palestinese riceva gli aiuti umanitari e che gli ospedali, le scuole e i luoghi di culto abbiano tutta la protezione necessaria.

(…) Purtroppo, dopo quasi due anni di guerra su larga scala della Federazione Russa contro l'Ucraina, **la tanto desiderata pace non è ancora riuscita a trovare posto nelle menti e nei cuori,** nonostante le numerosissime vittime e l'enorme distruzione. Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrenendosi sempre di più, a detrimento di milioni di persone, ma occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale.

(…) dietro questo quadro che ho voluto tratteggiare brevemente e senza pretese di esaustività, si trova un mondo sempre più lacerato, ma soprattutto si trovano milioni di persone – uomini, donne, padri, madri, bambini – i cui volti ci sono per lo più sconosciuti e che spesso dimentichiamo.

(…) Forse non ci rendiamo conto che **le vittime civili non sono "danni collaterali". Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita.** Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni. (…)

Per perseguire la pace, tuttavia, non è sufficiente limitarsi a rimuovere gli strumenti bellici, occorre estirpare alla radice le cause delle guerre, prime fra tutte la fame, una piaga che colpisce tuttora intere regioni della Terra, mentre in altre si verificano ingenti sprechi alimentari. **Vi è poi lo sfruttamento delle risorse naturali**, che arricchisce pochi, lasciando nella miseria e nella povertà intere popolazioni, che sarebbero i beneficiari naturali di tali risorse. Ad esso è **connesso lo sfruttamento delle persone, costrette a lavorare sottopagate** e senza reali prospettive di crescita professionale (…).

Cari Ambasciatori,

la via della pace esige il rispetto della vita, di ogni vita umana, a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio. (…).

La via della pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui abbiamo da poco celebrato il 75° anniversario. (…).

Certamente dialogare richiede pazienza, perseveranza e capacità di ascolto, ma quando ci si adopera nel tentativo sincero di porre fine alle discordie, si possono raggiungere risultati significativi (…).

La via della pace passa per il dialogo politico e sociale, poiché esso è alla base della convivenza civile di una moderna comunità politica. Il 2024 vedrà la convocazione di elezioni in molti Stati. Le elezioni sono un momento fondamentale della vita di un Paese, poiché consentono a tutti i cittadini di scegliere responsabilmente i propri governanti. (…).

La via della pace passa pure attraverso il dialogo interreligioso, che innanzitutto richiede la tutela della libertà religiosa e il rispetto delle minoranze. Duole, ad esempio, constatare come cresca il numero di Paesi che adottano modelli di controllo centralizzato sulla libertà di religione, con l'uso massiccio di tecnologia. In altri luoghi, le comunità religiose minoritarie si trovano spesso in una situazione sempre più drammatica. In alcuni casi sono a rischio di estinzione, a causa di una combinazione di azioni terroristiche, attacchi al patrimonio culturale e misure più subdole come la proliferazione delle leggi anti-conversione, la manipolazione delle regole elettorali e le restrizioni finanziarie.

Preoccupa particolarmente l'aumento degli atti di antisemitismo verificatisi negli ultimi mesi; e ancora una volta sono a ribadire che questa piaga va sradicata dalla società, soprattutto con l'educazione alla fraternità e all'accoglienza dell'altro. Parimenti **preoccupa la crescita della persecuzione e della discriminazione nei confronti dei cristiani, soprattutto negli ultimi dieci anni.** Essa riguarda non di rado, seppure in modo incruento ma socialmente

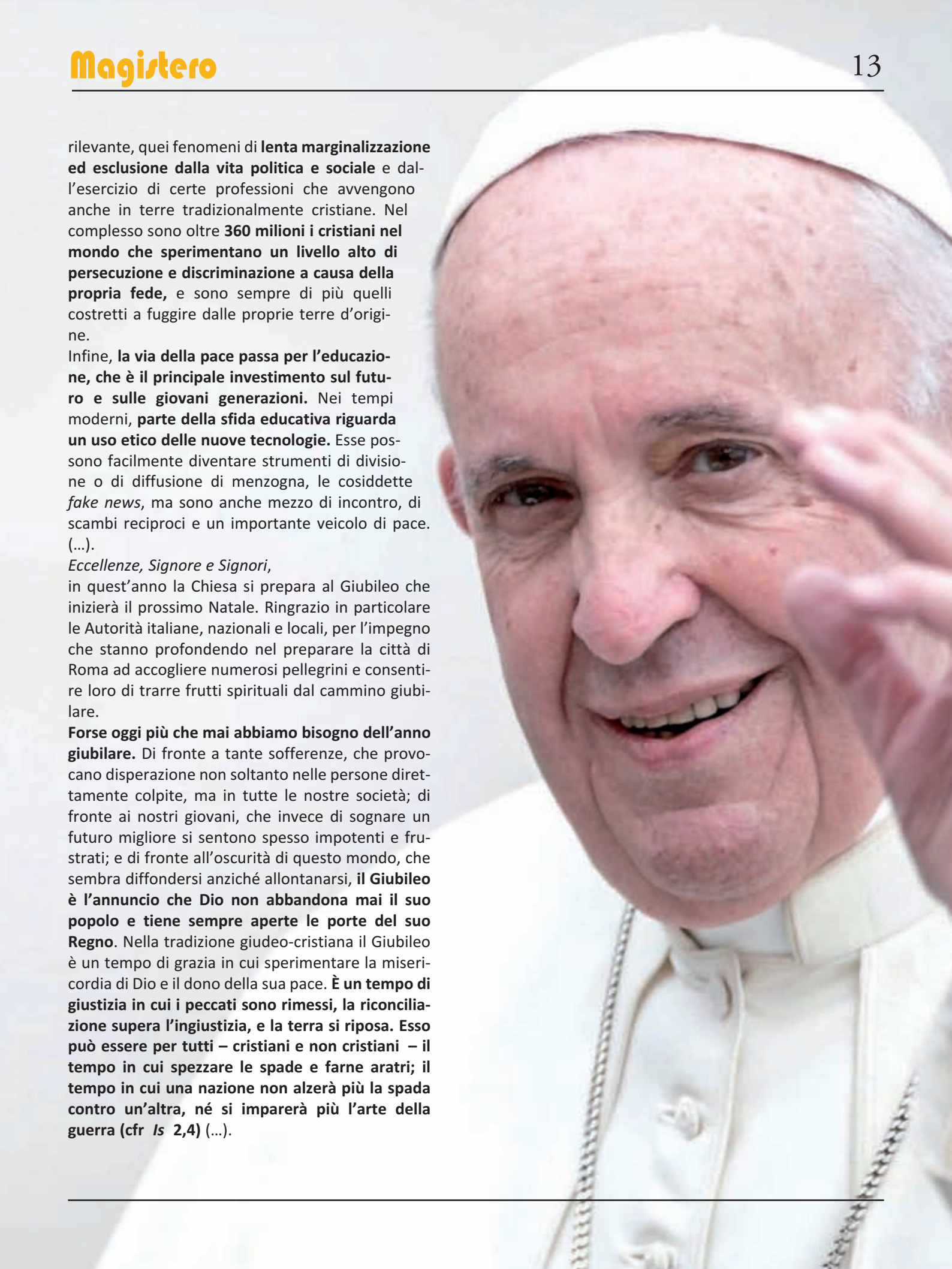
rilevante, quei fenomeni di **lenta marginalizzazione ed esclusione dalla vita politica e sociale** e dall'esercizio di certe professioni che avvengono anche in terre tradizionalmente cristiane. Nel complesso sono oltre **360 milioni i cristiani nel mondo che sperimentano un livello alto di persecuzione e discriminazione a causa della propria fede,** e sono sempre di più quelli costretti a fuggire dalle proprie terre d'origine.

Infine, **la via della pace passa per l'educazione, che è il principale investimento sul futuro e sulle giovani generazioni.** Nei tempi moderni, **parte della sfida educativa riguarda un uso etico delle nuove tecnologie.** Esse possono facilmente diventare strumenti di divisione o di diffusione di menzogna, le cosiddette *fake news*, ma sono anche mezzo di incontro, di scambi reciproci e un importante veicolo di pace. (…).

Eccellenze, Signore e Signori,

in quest'anno la Chiesa si prepara al Giubileo che inizierà il prossimo Natale. Ringrazio in particolare le Autorità italiane, nazionali e locali, per l'impegno che stanno profondendo nel preparare la città di Roma ad accogliere numerosi pellegrini e consentire loro di trarre frutti spirituali dal cammino giubilare.

Forse oggi più che mai abbiamo bisogno dell'anno giubilare. Di fronte a tante sofferenze, che provocano disperazione non soltanto nelle persone direttamente colpite, ma in tutte le nostre società; di fronte ai nostri giovani, che invece di sognare un futuro migliore si sentono spesso impotenti e frustrati; e di fronte all'oscurità di questo mondo, che sembra diffondersi anziché allontanarsi, **il Giubileo è l'annuncio che Dio non abbandona mai il suo popolo e tiene sempre aperte le porte del suo Regno**. Nella tradizione giudeo-cristiana il Giubileo è un tempo di grazia in cui sperimentare la misericordia di Dio e il dono della sua pace. **È un tempo di giustizia in cui i peccati sono rimessi, la riconciliazione supera l'ingiustizia, e la terra si riposa. Esso può essere per tutti – cristiani e non cristiani – il tempo in cui spezzare le spade e farne aratri; il tempo in cui una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, né si imparerà più l'arte della guerra (cfr *Is* 2,4)** (…).



L'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale è diventata un argomento di grande interesse per molte persone. È una tecnologia che tende a raggiungere sempre più il suo livello più avanzato. Anzi, attualmente si dice che questo sistema informatico può imitare il ragionamento umano. Gli input crescono secondo le esperienze incontrate. Certo che la "decisione" – diciamo così – dell'intelligenza artificiale è basata sulla migliore soluzione analitica possibile ma tutti questo, in realtà corrisponde alla creatività del suo creatore. Quindi dobbiamo affermare che è frutto dell'intelligenza umana. È una innovazione si, che però presenta diversi vantaggi e svantaggi. Ad esempio, la robotizzazione riduce l'opportunità di lavoro oltre al fatto che potrebbe essere anche troppo costoso. Comunque, con l'intelligenza artificiale noi risparmiamo del tempo e la stanchezza.

«L'intelligenza artificiale deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli». Di qui la necessità di «agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità[1]*»*

Questo sistema è ormai una soluzione assoluta per i settori che ci richiede la precisione e l'accuratezza. Con l'intelligenza artificiale, l'uomo ha potuto fare tante esplorazioni e persino trovare nuove risorse da valorizzare. Ormai, la vita umana tende ad interagisce con l'intelligenza artificiale. A scuola gli alunni s'impegnano ad imparare la programmazione e l'algoritmo, niente di male su questo anzi dobbiamo incoraggiare gli altri ad impegnarsi. Qui non intendo tanto dimostrare gli inconvenienti o i vantaggi ricevuti dalla tecnologia digitale. Essa è frutto della ricerca umana che deve soltanto servire per il bene di tutta le creature e per proclamare la buona novella di Gesù. È un capolavoro dell'ultimo secolo dell'umanità, usando l'algoritmo per ordinare un robot a compiere la volontà del suo programmatore. Tanti credono che è veramente fino adesso il punto più alto per misurare l'intelligenza dei cercatori informatici. Invece è soltanto una questione tecnica inclusa già nell'intelligenza umana. Questo argomento mi fa ricordare l'insegnamento di uno dei miei professori : dicendo che ci sono tre gradini per misurare l'intelligenza: il primo gradino è quello intellettuale di cui abbiamo parlato fino adesso. Ed è confermato che è soltanto la tappa più bassa dell'intelligenza, c'è tutta l'abilità e la

conoscenza straordinario ma rimane soltanto superficiale. Se rimaniamo i robot che inventiamo ci supereranno. Per carità! *"Anche voi siete ancora senza intelletto?*[2]*"* ha detto già Gesù.

Dobbiamo andare oltre, non soffermiamoci soltanto davanti alla scelta di accettare o scappare dall'IA. Saliamo più su, così soltanto possiamo padroneggiare il resto. Siamo nel periodo di sfida, perché rimaniamo nella mediocrità? Sappiamo che il fenomeno degli attacchi mediatici e vari tipi di sviluppo virtuale provocano disagi psicologici e sociali. Dobbiamo avere la competenza emotiva. Raccogliamo qualche pezzo importante che manca alla nostra facoltà intellettuale. Il mondo di oggi è un mondo senza cuore e tutto artificiale. Giudichiamo le cause al modo di un robot, che funziona soltanto con gli algoritmi, ma senza rapporto reale alimenta la spirale depressiva e l'indifferenza.

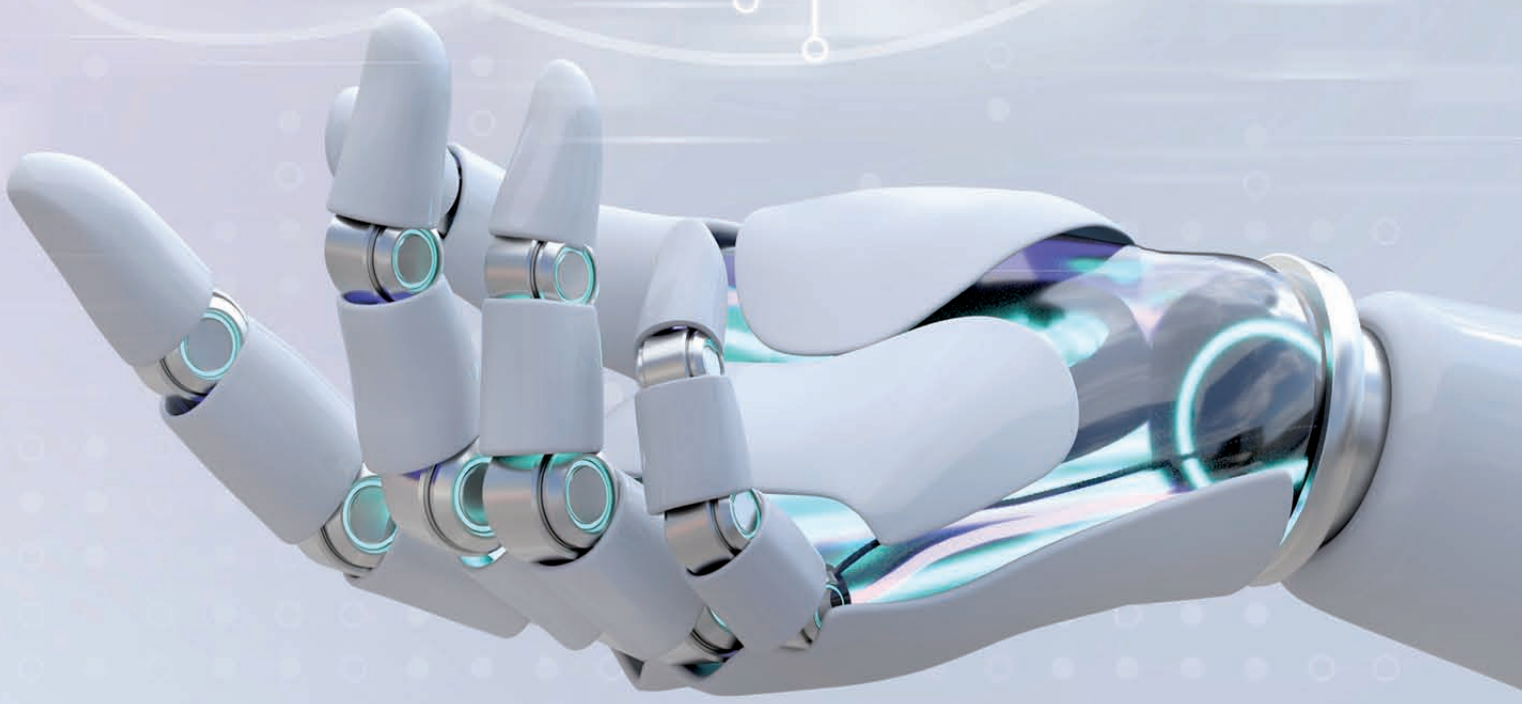
Noi siamo Quasi arrivati, prendiamo coraggio, continuiamo ancora il nostro percorso verso la grandino più eccellente che è la mozione Spirituale. Cerchiamo di averlo. È il top di tutta l'intelligenza, più radicale e più profonda. Il "saper discernere" è il frutto dell'intimità con Dio che è nel nostro cuore. Non c'è algoritmo da seguire per entrare dentro di noi. Abbiamo soltanto bisogno della sorgente di ogni intelligenza: lo Spirito Santo!.

Il termine moderno "e-mozione" proviene dal latino "ex-mozionis" e indica nel suo prefisso la provenienza di quel particolare stato d'animo da un qualcosa di oggettivo che ha agito sull'anima suscitandolo. Nel linguaggio della teologia spirituale chiamiamo queste emozioni "risonanze" spirituali, cioè frutto dell'azione dello Spirito nel nostro cuore[3]*.*

Chi può pensare, parlare e agire al modo di Dio se non colui che è riempito di Dio? E in questo caso parliamo piuttosto di una intelligenza soprannaturale che viene da Dio. Ma comunque Dio sta dentro di noi. E tutto ciò che esiste ci porta ad avere un desiderio di cercare il suo creatore, il creatore dell'intelligenza. Spendiamo un bel prezzo: tempo e fatica per l'intelligenza artificiale, perché non decidiamo di cominciare il nostro viaggio verso il Padre che ci aspetta dentro di noi?

---

1. www.chiesadimilano.it Le ricadute etiche dell'intelligenza artificiale al centro del Messaggio del Santo Padre per la 57ma Giornata Mondiale della Pace, che si celebra il 1° gennaio 2024
2. Mt (15,17a)
3. www.amicipadrepicco.it



La Santità

Le parole sono strumenti fonetici e ortografici capaci di esprimere un contenuto. Nella lingua italiana **ci sono parole *'tronche'***. Sono quelle che hanno l'accento sulla vocale dell'ultima sillaba: città, povertà, società… Speriamo di non pretendere troppo col dire che **esse trasmettono anche un di più**. È come se, per completarsi, rimandino a qualcos'altro. Pensiamo ad una stanza rivolta verso il mare e che ha bisogno di una finestra per poter ammirare l'Oltre: senza quella finestra è tutto diverso, meno che la normalità.

Una di queste parole tronche è SANTITÀ. Anche essa, per riempirsi tutta in sé, richiede il contributo celeste e terrestre. **Come una comunità non è la somma di individualità, ma si fonda in qualcos'altro**. Come la scelta della povertà non consiste nel rifiutare la proprietà, ma è l'impegno costante nell'evitare la signoria che le cose possano esercitare un possesso su di noi. Come fece san Francesco d'Assisi.

La santità reclama di spaziare e di vivere oltre i limiti temporali e geografici, personali e sociali, nazionali e non. Aspira a nutrirsi e vivere in un senso che è nell'Altrove: io, grazia, altri, Dio. Anche se distanti nello spazio e lontani nel tempo.

La santità è in Cina, sud-Africa. È dovunque. È in suor Maria Raffaella Cimatti e in Teresa Orsini Doria. Ma è anche nella collaborazione che esse hanno ricevuto nel loro tempo da altre anime e da coloro che continuano ancora oggi a incarnare e a testimoniare il loro carisma.

Abbiamo riferito di santi di secoli passati. Ora, sospendiamo per un po' tale narrazione, **per parlare di *'sofferenza creativa'***. Un tipo di sofferenza qualitativa, che fa sì che i momenti più oscuri, la sofferenza stessa possa essere usata in modo creativo, facendo leva sulla forza della vittoria radicale di Cristo sulla morte. Il tutto se immersi nella fede e nella preghiera.

Il prossimo intervento sarà dedicato proprio ad un esempio di questo tipo.

La Cometa news

a cura di Concita De Simone

Ngoya. Seimila chilometi più a Sud della nostra quotidianità, c'è una vita che scorre nell'emergenza umanitaria, in Camerun. La missione di un dispensario sanitario in questo centro a poca distanza dalla capitale, Yaoundè, portata avanti dalle suore ospedaliere della Misericordia, è un goccia preziosa nel mare. La situazione del paese africano si è ulteriormente complicata dopo l'emergenza Covid: si calcola che il 10 per cento della popolazione viva in condizione di fame acuta.

Quello che è normale nella nostra dimensione – anche solo pensare di rivolgersi a un medico – diventa impensabile in condizioni di indigenza e mancanza assoluta di servizi. Suor Laura di Iorio, in una lettera in cui ha sensibilizzato gli iscritti alla Associazione Volontari La Cometa a partecipare alla costruzione di questo progetto, spiega bene un contesto per noi ignoto: si partorisce in casa, non ci si rivolge al medico nonostante la malaria, la dissenteria, la malnutrizione, e tutto ciò per cultura o per povertà, oltre che per mancanza di strutture. Tendere una mano al di là dell'Oceano, verso quell'Africa di cui troppo spesso noi tutti parliamo senza sapere, vuol dire esattamente quello che suor Laura ci ha spiegato, riferendosi al primo passo di un ambulatorio mobile: "se la gente non viene, saremo noi ad andare da loro. Nei villaggi vicini e in quelli meno vicini". Basta ascoltare e guardare con gli occhi di chi ci mette le mani, i piedi e il cuore, per capire. Le tante Ngoya del mondo sono lontane, ma solo geograficamente: se tendiamo il braccio, le tocchiamo e lasciamo che esse tocchino noi.

Vincenzo Del Signore
Presidente Ass. Volontari la Cometa Aps

Il bene che si moltiplica

Era il 1989 quando, a Vellachintalagudem Andhra Pradesh in India, nella capanna di paglia che si vede nella prima foto, ebbe inizio la scuola St. Joseph 's English Medium. Quella stessa scuola che oggi accoglie 1300 studenti e studentesse, dai 4 ai 16 anni.

L'articolo 45 della Costituzione indiana del 1950 stabilisce che l'istruzione scolastica debba essere gratuita e obbligatoria fino ai 14 anni. Eppure, il sistema scolastico è forse la più clamorosa delle contraddizioni che caratterizzano il Paese: l'India sforna il più grande numero di ingegneri al mondo e ha il più elevato numero di bambini che non vanno a scuola. Crea 2 milioni di laureati all'anno, ma un terzo della popolazione è analfabeta. Questa situazione è il risultato di diversi fattori storici e sociali. Oggi il 50% delle scuole elementari pubbliche non ha servizi igienici, nel 60% non c'è corrente elettrica e il 25% degli insegnanti non si presenta al lavoro. Il 90% dei bambini in età scolare (il 30% della popolazione) si iscrive a scuola, ma il 25% abbandona prima della V e, secondo una ricerca dell'UNICEF, quelli che ci arrivano non hanno imparato a leggere e contare in maniera soddisfacente.

Alla luce di questi dati, vedere queste immagini piene di bambini gioiosi (scattate in occasione dei festeggiamenti per il 50° anniversario di consacrazione di suor Paola, che ha trascorso quasi 20 anni in missione in India), riempie davvero il cuore! Il lavoro fatto dalle SOM in questi anni, partendo letteralmente dal basso e con il supporto di tanti sostenitori de La Cometa, è preziosissimo e conferma che il bene si moltiplica!

Cena natalizia di raccolta fondi

Anche quest'anno abbiamo rinnovato il nostro tradizionale appuntamento di raccolta fondi e scambio di auguri natalizi. Lo scorso 15 dicembre il refettorio SOM si è animato con la presenza dei nostri fedelissimi benefattori e nuovi amici. Il ricavato (circa 7mila euro), è stato devoluto al dispensario di Ngoya in Camerun per acquistare nuovi apparecchi.

Concerto di Alma Manera

Una serata ricca di emozioni quella dello scorso 27 dicembre al concerto di Alma Manera, noto soprano, accompagnata al piano dal Maestro Kozeta Prifti, che hanno incantato i presenti con un vasta repertorio musicale, dalla tradizione natalizia ai classici dell'operetta, fino alle colonne sonore di indimenticabili film più moderni. Grazie alla generosità del pubblico abbiamo raccolto 530 euro per le nostre missioni.

Mercatino presso Minsait

In occasione della Giornata Internazionale per il volontariato, celebrata lo scorso 5 dicembre, la sede romana della prestigiosa azienda Indra – Minsait ha di nuovo aperto le porte al nostro mercatino solidale, dandoci l'opportunità di farci conoscere tra i dipendenti, oltre che di destinare la vendita dei nostri oggetti alle missioni.

Sostegno a distanza

Per informazioni :
Associazione Volontari
LA COMETA Aps
Via Latina, 30 - 00179 Roma
Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526
lacometa@consom.it
www.lacometaonlus.it

seguici anche su

Conto corrente bancario
IT85V0306909606100000164350
e
Conto corrente postale n. 45938974 intestati a
Associazione Volontari La Cometa Aps
Via Latina, 30 - 00179 Roma

Il filo d'oro

Era una bambina intelligente nella norma, ma molto interessata. Lo era diventata soprattutto da quando a scuola avevano iniziato ad insegnare le materie separatamente: musica, storia, inglese… Più di tutto, però, preferiva la geografia, perché il papà era pilota di aerei. Ma studiava bene anche la storia, perché il nonno le raccontava cose e fatti di quando lui e la nonna erano stati bambini come lei.

Un giorno, però, ascoltò dalla TV dell'incontro dei Primi Ministri di due nazioni importanti. Lei sapeva dove erano collocate geograficamente quelle due nazioni ed anche cosa significava essere Primo Ministro. Ma la interessarono le parole che il giornalista riferiva ad uno dei Ministri: "*Le nostre due nazioni sono legate da secoli da un filo d'oro*".

E lei pensò: "*Cosa sarà mai questo filo d'oro?*". Lei sapeva cos'era un filo: la nonna li usava di tutti i colori, quando cuciva. Anzi, aveva insegnato ad usarli anche a lei.

Lo chiese alla mamma, che le disse. "***Si tratta di legami forti e privilegiati***".

Lo chiese alla nonna, che le rispose: "***Si riferisce ad alleanze politiche***. *Cioè, come quando voi bambini giocate tra voi e desiderate far parte della squadra più forte*".

Avrebbe voluto chiederlo anche al papà, ma era a lavoro. Gli telefonò e lui le spiegò l'esistenza di **un'iniziativa di beneficienza per i disagiati**.

Lo chiese anche al nonno, che le rispose: "***Con i fili d'oro venivano cuciti solo i vestiti delle regine e dei re*".** E si fermò lì. Volutamente. Anche perché il nonno, durante i suoi lunghi anni di volontariato tra i poveri, ne aveva visto di vestiti scuciti, di bocche aperte per la fame, di persone lontane dagli affetti familiari.

Ma lei, la bambina, proseguì: "*Certo, certo. Interessi dei più forti sui più deboli*". E poi? E, poi restò a pensare un po'. E, poi, ancora ed ancora. E non disse più nulla al riguardo, fino a quando il papà tornò a casa, dopo alcuni giorni trascorsi a pilotare aerei, sorvolando la faccia della terra più volte. E, prima che lui le raccontasse curiosità e curiosità delle nazioni nella quali era stato, la bambina gli chiese: "*Papà, papà, sorvolando questa e quell'altra nazione* ***hai visto mai dei fili d'oro che uniscono due nazioni?*** *Certamente no…*". Il papà aggiunse: "***Non fili d'oro, ma fili spinati… e muri,*** *muri e muri ancora. Più alti e più resistenti dell'antica muraglia cinese… che tu hai visto con noi in un documentario*".

E la bambina concluse: "***Inizio a comprendere quanto sia più importante il cucire, il dar da mangiare ai poveri, bisognosi di filo per rappezzare i loro vestiti, piuttosto dei fili d'oro per cucire i vestiti delle regine e dei re".***

I genitori ed i nonni non potevano che ringraziare Colui che è nei cieli, perché aveva rivelato una grande Verità ad una bimba di appena pochi anni.

Dal Vangelo di Matteo,18,4: "*Chi dunque si farà piccolo come questo fanciullo, questi sarà il più grande nel Regno dei Cieli*".

TERESA ORSINI

Donna nobile, madre, sposa, amica, volontaria, ispiratrice e fondatrice delle Suore Ospedaliere della Misericordia (II)

MADRE E SPOSA

Dal Necrologio leggiamo: "*Tutta la vita di Teresa si snodò costantemente felice in mezzo all'amore del marito, dei figli, dei congiunti e delle care amicizie, sollecitate dai suoi modi cortesi. Le porte dei suoi Palazzi sia a Roma che ad Albano erano sempre aperte a coloro che desiderassero un pane, una parola di conforto, o altro gesto della sua accogliente carità, sia coi suoi saggi consigli e la sua amorevole comprensione e sia con la sua compagnia intelligente, attenta ed affettuosa. Non vi era povero o infelice che Teresa non cercasse con ogni studio di aiutare. Non ostentava. Non si udì mai una parola che avesse potuto offendere o contristare il prossimo, anzi la sua bocca non si apriva se non per dire cose buone e per far del bene "*nel senso cristiano della parola": era **timorata di Dio**, amava la sua Chiesa, amava il marito, amava i figli, amava gli amici.

Nelle numerose lettere scritte ai suoi figli in vacanza ad Albano, si nota **ansia, un volersi sbrigare, un non arrivare o arrivare tardi;** una **fretta** che non era certamente quella di cui tutti noi oggi siamo vittime e che ci rende sempre più ansiosi e inconcludenti: la sua era una fretta indice di **un'ansia dello spirito** che indubbiamente l'ha portata a realizzare in poco tempo opere stupende a favore dei più bisognosi.

DAMA DI CARITÀ

Dalla vita di Teresa prendiamo l'esempio dell'ama-

re e del servire cristianamente, la sua è una dimostrazione di come deve essere il vero **amore cristiano, gratuito e disinteressato**. Dio le aveva donato tutte le virtù fisiche e morali: era una vera nobildonna, sposa felice, madre affettuosa, seppe educare i suoi figli nel santo **timor di Dio, al servizio della Chiesa e dell'umanità sofferente**, donna impegnata nel sociale al servizio dei malati, diseredati ed emarginati della società del suo tempo.

Lo storico continua: "*Non rimandò mai nessuno a mani vuote ma riempì anche i cuori di coloro che a lei si rivolgevano per un aiuto materiale*"; seppe comunicare il sublime messaggio dell'Amore Misericordioso del Padre che è nei cieli, seppe evangelizzare tramite l'azione.
La carità di Teresa era una delle virtù principali che originariamente, insieme alle donne delle varie confraternite serviva con tale carità ed umiltà, da sorprendere tutti coloro, che conoscevano la sua posizione sociale, non dimostrava mai ribrezzo verso alcuna malattia. Con il suo esempio sollecitava anche le sorelle a servire i malati con analogo spirito di carità evangelica.

Nel suo umile servizio agli altri, spesso dimenticava se stessa, trascurando sia il dormire che il mangiare; per lei non esistevano difficoltà ed ostacoli quando si trattava di stare vicino a coloro che ne avessero bisogno: familiari, parenti; amici, persone sconosciute, tutti quelli che in quel momento particolare rappresentavano il Cristo sofferente, in altre parole, sapeva essere vicina a chi piangeva, a chi soffriva, a chi moriva; ma non solo: sapeva condividere anche le gioie e le felicità umane. Ma dove aveva appreso, Teresa, tante virtù umane e spirituali? Ella apparteneva a molte confraternite religiose, ma amava di più quella dell'Addolorata alla quale si sentiva più vicina nella sofferenza della Croce e vedendo il volto di Cristo in tutte le miserie umane.

FONDATRICE
Teresa era anche figlia del suo tempo post-rivoluzione Francese, influenza che subì lei e la sua famiglia. Il Papa Pio VII di ritorno a Roma dall'esilio di Francia, trovò miseria, fame e distruzione ovunque, ma non si diede per vinto, si rimboccò le maniche, - come si suol dire - chiedendo aiuto a tutte le persone di buona volontà per alleviare le sofferenze umane. Teresa unita alle sue dame delle varie confraternite si buttò a capo fitto organizzando e lavorando con esse.

Nel 1820, la vita di Teresa ebbe una svolta, costretta a letto per quattro mesi da una grave forma di malattia reumatica. Una volta ristabilitasi, ricominciò il suo volontariato, con le visite negli ospedali, di S. Giacomo detto degli Incurabili, della Consolazione, della S.S.ma Trinità dei pellegrini e del Sancta Sanctorum (oggi San Giovanni). Quasi ogni giorno con qualche consorella si recava all'Ospedale degli Incurabili dove si prodigava a lenire le piaghe spirituali e con le sue mani serviva e medicava anche quelle materiali lasciando loro ogni volta anche una generosa offerta per i loro bisogni. Per questi meriti Il Papa Pio VII, la nominò **Dama della pubblica beneficenza.**

Nello stesso anno, cominciò a pensare, ispirata dall'esempio di vita dei Fondatori ospedalieri come San Francesco di Sales, San Vincenzo de' Paoli e S. Camillo de Lellis alla fondazione di un'opera femminile che si dedicasse senza scopo di lucro all'assistenza dei malati negli ospedali.
La prima fondazione fu presso la chiesa di S. Maria dei Monti a Roma. Ella, con alcune dame, iniziò un servizio a domicilio per l'assistenza alle malate che, non trovando posto negli ospedali, rimanevano abbandonate nelle proprie case; quest'associazione di volontarie era chiamata **Sorelle della carità**. Un Deputato Ospedaliero di San Giovanni responsabile dell'andamento assistenziale dello stesso ospedale, vedendo il proficuo lavoro di queste nella chiesa di S. Maria dei Monti, invitò la Principessa Teresa Orsini Doria a trasferire tale istituzione nell'ospedale di San Giovanni, ma dopo accurata riflessione Teresa non reputò giusto defraudare dell'assistenza a domicilio le povere inferme, quindi, pensò di fondare **un altro gruppo di volontarie** che si dedicassero a tempo pieno e senza scopo di lucro al servizio delle inferme ricoverate nella struttura ospedaliera del Sancta Sanctorum.

(segue)

"Gesù risorto ci scuote dalla rassegnazione
al male e alla morte. Anzi dall'assuefazione pigra.
Cristo è morto – com'è vissuto –
spendendo la vita per gli altri:
non per salvarsi, ma per salvare."

(Cardinal Matteo Zuppi)

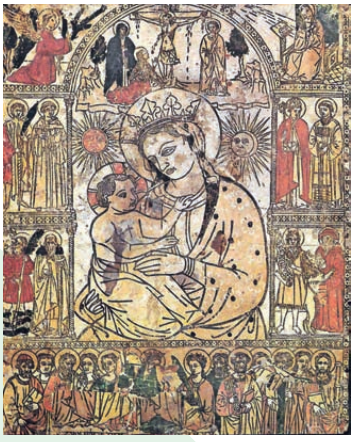
Il 4 febbraio è festa patronale a Forlì e si celebra la Madonna del Fuoco con una tradizionale piadina dolce. Una ricetta semplice e profumata come solo il pane sa essere, perfetta anche in altre occasioni!

La miracolosa piadina di Forlì

Ingredienti (per 15 piadine)
500g farina, 2 uova, 12g di lievito di birra fresco, 100g zucchero, 15g di anice, 200ml di latte, zucchero semolato per spolverizzare.

Procedimento
Sciogliere il lievito in 100 ml di latte tiepido e impastare con 100 grammi di farina. Fare lievitare per 2 ore. Unire gli altri ingredienti e impastare con il latte fino ad ottenere un impasto elastico. Fare lievitare per 2 ore e poi dividerlo in 15 palline. Stendere le singole palline dando una forma ad ellisse con spessore di circa 1/2 cm e lasciare lievitare nuovamente le piccole “piadine” ben distanziate in forno spento fino al raddoppio. Spennellare con acqua il centro della piadina e spolverizzare con lo zucchero semolato. Cuocere in forno a 170°C funzione statico per circa 15-20 minuti, fino alla doratura.

La tradizione
Andiamo con ordine. Era il 1428 quando a Forlì divampò l'incendio da cui ebbe origine il culto della Madonna del Fuoco. Nella notte tra il 4 e il 5 febbraio le fiamme avvolsero la scuola dove insegnava Lombardino da Riopetroso distruggendo tutto, tranne la xilografia di carta che raffigurava la Madonna con il Bambino circondata dai Santi che l'insegnante aveva esposto su una parete per far pregare i suoi allievi. Il miracolo non passò inosservato e, nel corso del tempo, la devozione nei confronti della Vergine il cui nome, proprio in memoria dell'episodio sorprendente, venne affiancato all'appellativo "del Fuoco", si fece sempre più sentita tanto da essere scelta come patrona della città. Dove un tempo sorgeva la scuola venne edificata la chiesa del Miracolo della Madonna del Fuoco mentre la xilografia, ormai una delle più antiche esistenti, è esposta in una cappella all'interno del Duomo cittadino. Per mantenere viva la memoria del miracolo del 1428, ogni anno il 4 febbraio si celebra la festa della patrona forlivese durante la quale i fornai cittadini preparano e vendono l'antico pane dolce a base di semi di anice e zucchero che lega le proprie origini al culto della Vergine forlivese e che, dunque, da secoli è conosciuto con il nome di Piadina della Madonna del Fuoco.



Ma perché proprio questa ricetta devozionale? Si narra che diversi secoli orsono, nel corso di una carestia, i doni offerti in voto alla Madonna del Fuoco vennero venduti e con il ricavato venne preparato un pane dolce che venne distribuito ai poveri. Fu così che nacque questa ricetta che, in breve tempo, divenne proprio uno dei simboli della festa patronale. Un tale legame con la storia, la cultura ed il folklore locale sono valsi alla Piadina della Madonna del Fuoco l'inserimento nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali italiani (PAT).

NESSUN UOMO È UN'ISOLA

Siamo indissolubilmente parte del tutto

"Nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso;
ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto.
Se anche solo una zolla venisse lavata via dal mare,
l'Europa ne sarebbe diminuita come se le mancasse un promontorio,
come se venisse a mancare una dimora di amici tuoi, o la tua stessa casa.
La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità.
E dunque non chiedere mai per chi suona la campana: suona per te."

(John Donne)

In molti mi hanno chiesto di spiegare meglio il concetto di *"Nessun uomo è un'isola"*, cui avevo fatto riferimento nello scorso numero; ed è con piacere che riporto oggi l'intera poesia scritta nel 1624 da John Donne (1572-1631), grande rappresentante della poesia metafisica inglese.

Nelle sue righe possiamo avvertire l'essenza stessa del mistero di **un'umanità interconnessa fin dalla sua comparsa su questa Terra**: infatti, ogni singola scoperta – dal maneggiare le pietre a proprio vantaggio fino alle attuali tecnologie di comunicazione – testimonia incontrovertibilmente che **quello che fa il singolo si ripercuote sugli altri, instaurando una reazione a catena inarrestabile**. Possiamo riscontrare anche nel nostro piccolo quanto la negatività possa trasmettersi con un solo sguardo, con una parola fuori posto, con l'incuranza della sensibilità di chi ci è a fianco, dilagando poi come un virus contagiosissimo nelle nostre interazioni quotidiane; e **colui che si sente disprezzato, attaccato o non riconosciuto nel suo valore prova dentro di sé un'amarezza che tende a riversare a sua volta nelle sue azioni**, andando a rendere le persone attorno a sé quantomeno infastidite e risentite. Fermiamoci a pensare alla enorme responsabilità che si ha nei confronti delle generazioni più giovani: contagiando un bambino con questo "virus della negatività" si spegne in lui la fiammella della fiducia nel prossimo e la speranza di poter continuare a vivere in un mondo bello e rassicurante come è (o dovrebbe essere) quello dell'infanzia. E se da una parte è giusto e doveroso insegnare ai più giovani ad affrontare le difficoltà della vita, prospettandogliele gradualmente secondo la loro età, è altrettanto vero che **una visione negativa del mondo gettata addosso a un animo sensibile e ancora in formazione, senza pensare all'impatto che potrà riceverne, può avere conseguenze devastanti**; non bisogna mai dimenticare che i bambini assorbono come spugne pensieri e comportamenti adottati dalle loro figure di riferimento.

E, non da ultimo, **prendiamoci cura gli uni degli altri anche se già adulti: noi non possiamo mai sapere come un'altra persona recepirà le nostre parole**, dette o scritte che siano (…) e quali ripercussioni potrà avere tutto ciò che facciamo. Ogni piccolo gesto produce un effetto domino, **sta a noi adoperarci per far sì che le conseguenze non distruggano la pace interiore** minando la fiducia nell'Altro.

LAPO

racconta le incredibili storie del bosco

Ciao amici, come va? Fra poco inizia la primavera, eh? Sarà più caldo, potrete stare più tempo all'aperto, a correre nei prati come facciamo sempre noi coniglietti e magari ci si potrà anche incontrare, chissà…
Oggi vi voglio raccontare una storia ancora più incredibile di tutte le altre storie incredibili: il mio incontro con una medusa! Eh già, voi mi direte "Ma Lapo, le meduse stanno nel mare, mica nell'erba!" Ehm, sì, è vero, ma come sapete io salto sempre e corro di qua e di là, e un bel giorno sono arrivato in una spiaggia, mi sono avvicinato all'acqua e lì chi ho incontrato? La Medusa Misteriosa! Che spettacolo, ragazzi, anche se sembrava inconsistente era af-fa-sci-nan-te!
Sentite un po'…

LA MEDUSA CHE FA DA SPECCHIO

Riflettersi nell'altro è un po' come rivedere sé stessi

Avevo sentito dire che le meduse pizzicano e anche tanto (!) perciò mi è aumentata la mia solita tremarella da coniglietto pauroso e sono rimasto immobile a guardare quella strana creatura che si confondeva nell'acqua eppure acqua non era… "Non si preoccupi, signor coniglio, io sono innocua" mi ha detto una vocina che proveniva dall'acqua, ma io non mi ci sono avvicinato lo stesso (non si sa mai!) e, rimanendo a dovuta distanza, ho cominciato con le mie solite domande da curiosone, facendo così amicizia con Vanitosa, una medusetta completamente trasparente nella quale si rifletteva la mia immagine. E ho scoperto che, come davanti allo specchio (quello che usate voi quando volete guardare i vostri visetti) al suo posto mi sembrava di ritrovare me stesso, con tanto di musetto peloso e orecchie lunghe! Che strana sensazione rivedersi in un altro, eh? Eppure vi dico che è stato mooolto istruttivo per me questo incontro, perché mi ha fatto capire tante cose: anzitutto, che non bisogna essere prevenuti e "fare di tutte le meduse un fascio" (vabbè, ci siamo capiti, come dice il proverbio dell'erba) e poi che anche chi è diverso, ma taaanto diverso da noi, può contenere in sé la nostra immagine e, quindi, somigliarci in tutto e per tutto.
In fondo in fondo, c'è sempre qualcosa che ci rende tutti simili, non credete?

Siamo tutti come specchi in cui rivedersi l'un l'altro. E così ci accorgiamo che anche gli altri in fondo possono essere come noi.

BENEDETTA BIANCHI PORRO

(III)

Nel maggio del 1962 Benedetta parte per la prima volta, per Lourdes, col treno dell'Unitalsi. Il suo abbandono è totale anche se ha ancora il desiderio di un progetto.
"Desidero guarire per farmi suora. Ho fatto un voto". Al ritorno scrive: "Sono andata a chiedere la guarigione, **ma il criterio di Dio supera il nostro ed Egli agisce sempre per il nostro bene**".
Davanti alla grotta, una giovane paralizzata giace in barella: è Maria Dalla Bosca. Piange disperatamente.
Benedetta cerca di consolarla. Le prende la mano e se la congiunge come in un'unica preghiera.
"La Madonna ti guarda, Maria! Diglielo che ti aiuti", e si raccoglie in profondo silenzio. Dopo qualche minuto si vede Maria scendere dalla barella e camminare.
Al ritorno Benedetta scrive:
"Nel nostro pellegrinaggio abbiamo avuto una miracolata: che emozione e che gioia! La misericordia di Dio è senza limiti".
In una pagina di diario annota: "A Lourdes avevo una forte aridità, ma ne sono tornata con tanta fede e umiltà. Ci vuole umiltà, cioè riconoscersi poveri, per chiedere e per riconoscere la verità…..".
Il 27 febbraio 1963, Benedetta viene operata alla testa, per l'ultima volta. Ha tanta paura. La sua amica Maria Grazia le scrive le parole di Bernanos dal diario di un curato di campagna, modificando il testo perché non comprenda che il curato allude alla sua morte.
"**Se avrò paura, dirò senza vergogna: ho paura e il Signore saprà rassicurarmi**".
Benedetta leggendo queste parole a mezza voce, in totale abbandono, si commuove, e ringrazia l'amica per la straordinaria dolcezza. Il 28 febbraio 1963 Benedetta diventa cieca. Seguono ore molto difficili e disperate.
"…Stava molto male; respirare le era penoso. Si agitava mentre le applicavano le fleboclisi, dolorose, nelle vene del dorso della mano sinistra. Usando l'altra sua mano, che le avevano lasciata libera, si cercava di parlarle per spiegarle di stare ferma. Con disperazione-dice Maria Grazia. Tentavamo, per la prima volta, di provare a parlare a lei; sorda e cieca, con l'alfabeto muto che conosceva, atteggiando le dita della sua mano a formare le singole lettere conven-

zionali. Ma non era ancora abituata a questo esercizio di eroica pazienza. Era disperata e ci respinse. Poi, quasi d'improvviso, l'invade una gran pace.
La cecità, che fino al giorno prima era per lei un'ipotesi terrorizzante, ora è una realtà, un fatto, e Benedetta l'accetta, come espressione della volontà di Dio".
Alla sua amica Franci Benedetta confida:
"**Nella tristezza della mia sordità, e nella più buia delle mie solitudini, ho cercato con la volontà di essere serena per far fiorire il mio dolore:** e cerco con la volontà umile di riuscire ad essere come Lui vuole: piccola, piccola come mi sento sinceramente quando riesco a vedere la sua interminabile grandezza nella notte buia dei miei faticosi giorni".
Durante la stagione estiva Benedetta viene nuovamente trasportata a Lourdes.
"Vado ad attingere forza dalla Mamma celeste, poiché non so abituarmi come vorrei a vivere felicemente nel buio, nell'attesa di una luce più viva e più calda del sole".
A Lourdes Benedetta si sente rinata, capisce che la sua autentica vocazione è la Croce.
"Ed io mi sono accorta più che mai della ricchezza del mio stato e non desidero altro che conservarlo. È stato questo per me il miracolo di Lourdes, quest'anno".
La vocazione di Benedetta è di identificarsi con l'Amore. "Essere" e non "fare" andava ripetendo. La vita ha per lei un unico volto: l'Amore.

(fine)

LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

Giorgio Gaber, nel corso di un'intervista, alla richiesta di spiegare la scelta del verso: "Libertà è partecipazione" rispose: "Forse sarebbe stato più giusto dire che la libertà è uno spazio di incidenza, però metricamente avrebbe funzionato molto meno". Più recentemente, a 20 anni dalla sua scomparsa, Sandro Luporini, suo grande amico e paroliere delle sue canzoni, ha voluto precisare: "Il concetto che volevamo esprimere era che **partecipazione è la libertà data a ciascuno di intervenire, di incidere, di lasciare un segno del suo passaggio**".
Credo che, così esplicitata, la parola "partecipazione", applicata al concetto di "libertà" si possa assumere come principio metodologico nell'esaminare questo diritto fondamentale in tutte le sue più specifiche implicazioni e si attagli perfettamente alla sollecitazione che Piero Calamandrei ebbe occasione di esprimere : "La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé… perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile… (*bisogna metterci dentro*) l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. **Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica**."
Traspare in queste sue parole l'idea dell'"I care".
Più recentemente Gustavo Zagrebelski: "...La Costituzione oggi bisognerebbe riuscire a rianimarla: non è una legge che sta scritta in alto e che deve essere osservata (…), ma è un obiettivo. (…) I principi *che essa proclama*… la tutela della libertà, della dignità, il lavoro sono tutte cose che hanno da essere riempite attraverso la partecipazione: **(*la partecipazione dovrebbe essere*) un movimento che nasce da bisogni, interessi, mobilitazioni, associazioni che poi confluisce nei principi costituzionali rendendoli vivi."**
Per dare ancora più forza a questi concetti mi sembra opportuno recuperare anche una frase di Martin Luther King ispirata alle teorie kantiane: **"La mia libertà finisce dove comincia la vostra" e affermare pertanto che la libertà può esistere solo se è condivisa e partecipata**.

"Tutto è registrato nei cieli, dice il Vangelo!"

Gennaio 2000

Secondo quanto asserito da una scherzosa affermazione tradizionale, anche per lui, come per quasi tutti i lattanti veneti purosangue, l'alimentazione neonatale doveva essere stata precocemente integrata con un adeguato apporto di "spirito di vino": non poteva essere stato altro che un premuroso accorgimento materno di questo tipo ad averlo reso così ben tollerante ad un regolare apporto alcoolico quotidiano, senza che la sua mente o il suo fisico ne denunciassero gli effetti. All'età di sessantacinque anni, infatti, padre Nino era solito cominciare dalla colazione con un bel bicchiere di bianco miscelato con un paio di cucchiaini di zucchero: il vino in questione, importato sfuso dalla Spagna e imbottigliato in Costa d'Avorio era di qualità decisamente modesta. La grappa di cui disponeva era, in compenso, sempre ottima: si trattava, secondo gli usi consolidati della gente della sua regione che gliela forniva con regolarità, di un genuino distillato clandestino privo di qualunque etichetta. A fine pasto il caffè non poteva essere bevuto senza la dovuta correzione: "solo un cucchiaino", dichiarava padre Nino sotto l'occhio vigile di tutti i presenti, mentre si accingeva a versare la grappa tenendo la piccola posata leggermente inclinata in maniera che, vuotandosi lentamente in modo appena percettibile, tardasse ad apparire effettivamente piena.

16 ottobre 2000

Durante il mio secondo soggiorno ad Ayamé mi aveva riferito i suoi disturbi digestivi. Il primo pensiero, visitandolo, era stato quello di metterli in relazione con le sue abitudini alimentari e con la sua acclarata epatite C. Sapendo che in agosto sarebbe tornato a Verona presso i suoi familiari per un soggiorno di riposo, gli avevo suggerito di sottoporsi ad alcuni accertamenti clinici, tra cui una gastroscopia.

Padre Nino con una bimba ivoriana (del villaggio di Tia Poum)

Mi telefonò appena completati gli esami: l'endoscopia aveva inaspettatamente messo in evidenza un carcinoma dell'antro gastrico. Gli confermai la necessità dell'intervento che gli era stato già proposto dai clinici di Verona e lui non esitò a chiedermi di poter essere operato da me.

Secondo i canoni tecnici previsti fu necessario asportare pressoché totalmente lo stomaco e utilizzare un tratto di intestino tenue per sostituirlo. Nel corso dell'intervento potei constatare che il suo fegato, smentendo qualunque pur giustificata previsione pessimistica, aveva un aspetto sostanzialmente normale: effetto delle premurose attenzioni precoci della mamma e della sua pervicacia nel mantenerne le indicazioni?

Pochi giorni dopo, dimettendolo perfettamente guarito, mi premurai di raccomandargli, come a qualunque altro paziente operato dello stesso intervento e, quindi, ormai privo dello stomaco, di fare pasti piccoli e frequenti e di limitare al massimo l'ingestione di alcoolici.

Febbraio 2001

A poco meno di quattro mesi dall'intervento, ormai perfettamente ristabilito era pronto a tornare in Costa d'Avorio. Prendemmo gli accordi necessari e, facendo coincidere una mia ulteriore missione con il suo rientro, viaggiammo assieme. Nei giorni seguenti, ad Ayamé, nel vederlo mangiare e bere, avrei dubitato fortemente che fosse ormai privo dello stomaco, se non avessi eseguito personalmente l'intervento.

Tutti i controlli, eseguiti negli anni a seguire, hanno attestato la sua perfetta e totale guarigione. Tuttora, ormai ottantanovenne, non manca di contattarmi per darmi sue notizie e a Natale mi invia una lettera di auguri non mancando mai di accennare all'esito favorevole dell'operazione che subì con le parole: "Grazie al buon Dio sono guarito", non facendo comunque mai mancare un cenno al mio contributo, aggiungendo: "…Tutto è registrato nei cieli, dice il Vangelo!"

“La preghiera avviene nell’oggi. Gesù ci viene incontro oggi, questo oggi che stiamo vivendo. Ed è la preghiera a trasformare questo oggi in grazia, o meglio,a trasformarci: placa l’ira,sostiene l’amore, moltiplica la gioia, infonde la forza di perdonare”.

(Papa Francesco)

I GIOVANI E LA PAURA DI VIVERE

I ragazzi vivono un periodo molto delicato dal punto di vista, non solo sociale, ma anche psicologico, con tutte le conseguenze legate a uno stato di fragilità emotiva e vera e propria paura di ciò che hanno davanti: il loro futuro. È comprensibile, alla luce degli anni che hanno vissuto, che stanno vivendo. Prima la pandemia che li ha portati a confrontarsi con un contesto tanto diverso dalla quotidianità alla quale erano abituati, e poi le guerre che sono tornate. **Riemerse da un passato che, erroneamente, pensavamo non si ripresentasse, che ha aumentato a dismisura, ansie e sentimenti di impotenza verso ciò che li circonda.** Una situazione indefinita, ma allarmante, che esula dal loro controllo. Dal nostro controllo. La sfiducia nel futuro è forse il sentimento più diffuso oltre che il più prevedibile, ma da esso, la depressione e l'incapacità di ripensare sé stessi, caratterizzano personalità che vorrebbero affacciarsi alla vita, ma che sono, oggi, intimorite da essa.

E poi la rabbia, quella convinzione più che comprensibile, data dalla sensazione di aver perso la possibilità di vivere la propria adolescenza in maniera spensierata e il loro presente sfruttando tutti, a ben vedere, i pochi vantaggi che la modernità sotto molti punti di vista, dovrebbe loro assicurare. E che li porta oggi a una vita caratterizzata dall'incertezza e dal timore di non poter costruire il proprio futuro nel modo in cui ogni giovane vorrebbe e avrebbe il diritto di fare. **Pandemie e guerre, crisi economiche e povertà diffusa, timore per un futuro sempre più incerto e paura per un presente che sembra incontrollabile.** Sono gli elementi che oggi costituiscono il vissuto dei nostri giovani.

Il quadro che ne emerge è preoccupante con forme di autolesionismo, o all'apposto lassismo, che rappresentano l'unico modo per riuscire a sfogare il proprio malessere. Che nessuno sbocco trova se non quello, siamo arrivati a questo, di vedere talvolta nella morte o nella volontà di farsi del male, la soluzione ai dilemmi della vita. Un'esistenza a cui non vanno più incontro ma dalla quale rifuggono. **Aspetti tanto contrapposti, quanto unificati, dal fatto di non essere stati compresi e affrontati per tempo, da noi ovviamente.** I giovani sono il nostro futuro, non la soluzione ai problemi del nostro presente. E spesso sembra invece che noi adulti, riusciamo nell'arduo compito di scaricare su di essi e sulle loro speranze, anche le nostre angosce e i timori di una vita che spesso sembra sfuggirci di mano. Lo si vede dal silenzio di tante famiglie, e spesso dalle istituzioni laiche ed ecclesiali.

Che potrebbero rappresentare rifugi, casse di compensazione, dove ritrovare sé stessi e che invece oggi non riescono più a sentire, a vedere, a capire. **Abbiamo fatto troppo poco e continuiamo a fare troppo poco, per i nostri ragazzi. Ragazzi senza i quali non abbiamo futuro!**

Una giornata particolare

Che il Natale sia un periodo di emozioni e magia è ben noto a tutti. Basta guardare gli occhi dei bambini che luccicano di una luce speciale: i loro occhi brillano di trepidante attesa, di speranza, di gioia, una luce che contagia anche gli adulti.
È in arrivo il Bambinello nella grotta, Babbo Natale che corre veloce sulla slitta, carica di doni per le bambine e i bambini di tutto il pianeta. Ma non solo: anche i più grandi attendono Babbo Natale perchè gli eventi magici non hanno mai fine.
Per la nostra famiglia, quest'anno, è stato un Natale davvero magico: tanti sentimenti ed emozioni si sono incontrati ed intrecciati il 26 dicembre: **tre generazioni di età diverse, dai 70 ai 2 anni,** si sono riunite intorno alla nostra mamma ERSILIA TOSITTI che ha spento le sue prime 100 candeline!

A festeggiarla, oltre noi famigliari, alcune ospiti e le Suore della splendida Residenza MARIA MARCELLA.
Nella sala, per l'occasione addobbata a festa dal personale della Residenza, non è mancato il coro del "Tanti auguri" diretto con vivacità e gioia dalla centenaria che, subito dopo, ha spento le candeline e tagliato la prima fetta di torta.
Noi famigliari ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato a questo evento e che con la loro presenza hanno reso ancor più emozionante ed unica questa giornata.
Un ringraziamento speciale a Suor Evelin, che mi ha aiutata nella organizzazione per la buona riuscita di questa festa MAGICA.

Cara Marcella,
sei stata cattiva a lasciarci senza il tuo affetto, senza la dolcezza triste del tuo dolce viso, senza la tua amorevole disponibilità. Sei rimasta nel nostro cuore come esempio di una bontà infinita. La tua vitalità ti ha tradita lasciandoci nel dolore e nella tristezza per la tua prematura partenza per luoghi più sereni e tranquilli. Ti consoli sapere che ti volevamo bene e che il nostro bene continua ad essere per te.
Preghiamo con tutto il resto del nostro gruppo.
Enrico, Gisella, Stefania, Virginia, Virginia e Anna Maria.

Enrico Buonpensiere
26 Gennaio, 2024

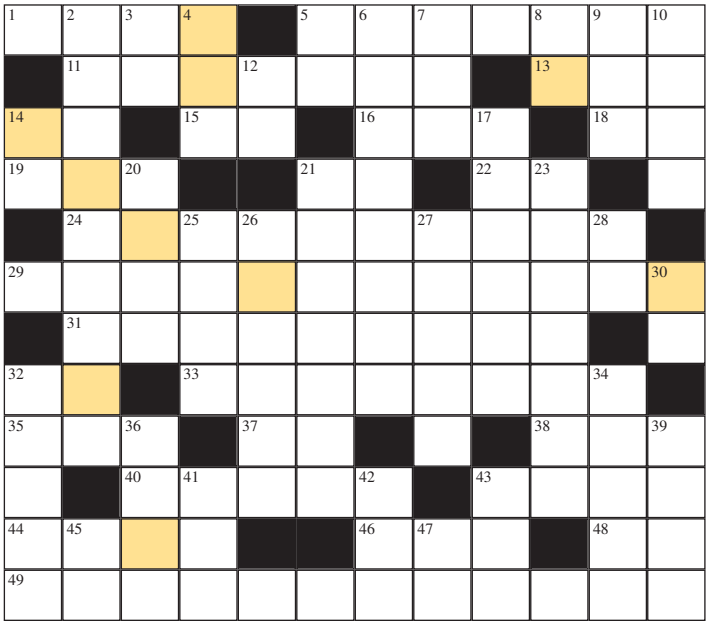
50 anni di grazia

UN RITORNO DOVE TUTTO È COMINCIATO

Con gioia ho accettato la richiesta da parte delle mie sorelle indiane per potermi recare in India e dar loro la possibilità di pregare, ringraziare e celebrare elevando insieme a me un Inno di ringraziamento al Signore per il mio 50° di Vita Consacrata e ringraziarlo per la Sua immensa fedeltà e misericordia.

È stato per me un ritorno a casa. Dal Kerala all'estremo Nord – Est dell'India, passando per il centro, è stato un riecheggiare di lodi e ringraziamenti che hanno attraversato l'etere per risuonare nei vari Stati con lingue, tradizioni e culture diverse: preghiere, celebrazioni, danze, canti, festoni celebrativi tutto fuso in un armonico programma di 30 giorni; mi hanno fatto rivivere i 20 anni trascorsi in questa amata terra in tempi in cui con il poco a nostra disposizione, messo nelle mani del Signore e a Lui affidato, ha compiuto meraviglie. Un gracile strumento nelle Sue mani che Lui ha saputo rendere forte per diffondere la sua misericordia. Ringrazio di cuore la Madre Generale Sr.Lucia Maroor per aver risposto positivamente alla richiesta delle sorelle della Delegazione e avermi concesso questi giorni di gioia.

Anagrammando le lettere evidenziate, scoprirete la condizione di Gesù durante la passione…



ORIZZONTALI

1.Cura la manutenzione di certe strade. 5. Arte floreale giapponese. 11. Relative alla UE. 13. Raddoppiato è un brindisi. 14. Aprono la crisi. 15. Al centro del dolmen. 16. La colpevole. 18. Chiudono gli sprint. 19. Camicetta senza maniche. 21. I limiti di Wilhelm. 22. Tariffa Doganale. 24. Regista newyorkese. 29. Eleva di un intero tono una nota musicale. 31. Senza inganni. 32. Pari in caffè. 33. Si coniuga con il mouse. 35. Un Christopher tra gli attori. 37. Acceso sulle calcolatrici. 38. Come dire fra. 40. Frutto tropicale. 43. Stato d'animo a Londra. 44. Puntata al tavolo verde. 46. Le iniziali di Eliot. 48. Una fetta di salame. 49. Ha interpretato Legolas al cinema.

VERTICALI

2. Un detective della letteratura. 3. Simbolo chimico dell'oro. 4. Società a Responsabilità Limitata. 5. Scippo in centro. 6. Gruppo di isole nell'Oceano Pacifico. 7. Poemetto attribuito a Esiodo. 8. Il cuore in pace. 9. Anais, scrittrice statunitense. 10. Scoccano dopo i 39 anni, in breve. 12. La fine del boom. 14. Iniziali della Theron. 17. Si impegna nelle gare. 20. Sacerdote di confessione ortodossa. 21. Lo Stato USA con capitale Cheyenne. 23. Vasta zona sabbiosa. 25. Online Public Access Catalog. 26. Matt del film "La casa di Jack". 27. È proverbiale la sua vista. 28. Fondi di calzoni. 30. Quinta e nona in classifica. 32. Cane che può essere arlecchino. 34. Sgretolato dagli agenti atmosferici. 36. Il pensatore Cioran. 39. Musicò il balletto "Giselle". 41. Pappagallo dalle piume multicolori. 42. Prefisso per orecchie. 43. Un Gibson di Hollywood. 45. In teoria dopo te. 47. Prime per sbaglio.

RIFLETTERE SORRIDENDO...

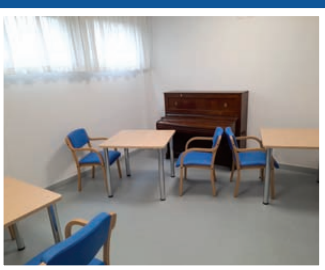
Tra chi invierà la soluzione del cruciverba entro il **31 maggio 2024** verranno sorteggiati graditi premi. Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:
Concita De Simone
Via Latina, 30 - 00179 Roma
c/o Rivista Accoglienza che Cresce
e-mail: accoglienza@consom.it

Vincitore numero 4/2023:
Vince Romana, Santa Marinella (RM)

Soluzione cruciverba numero precedente: ***Silvestro***

1 C	■	2 R	3 A	4 M	P	5 A	■	■	6 E	■
7 U	8 S	U	R	A	■	9 B	10 E	11 S	T	■
12 C	L	O	A	C	13 A	■	14 L	E	R	15 O
I	■	16 T	R	E	C	17 C	I	A	■	V
18 T	W	E	E	D	■	19 I	O	N	I	O
R	■	■	■	O	■	A	■	■	■	V
20 I	21 V	I	■	22 N	23 O	R	24 M	25 A	L	I
26 C	I	■	27 B	I	G	L	I	A	■	A
28 I	D	29 E	A	■	30 M	A	L	L	31 E	■
■	32 E	L	I	33 A	■	34 R	E	T	R	O
■	O	■	■	35 S	T	E	S	O	■	■

Una nuova Oasi di cura e di sollievo per gli anziani alle porte di Roma



"Dove Cura & Misericordia si incontrano"

RESIDENZA RAFFAELLA

residenzaraffaella21@gmail.com

Via Lemonia, 223/227 - Roma - Tel. 06.52721213

IMQ CERTIFIED
QUALITY MANAGEMENT SYSTEM
ISO 9001:2015

ISO 9001:2015
9122.CCMM

Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)
Tel. 06.66419012-13-15
www.residenzamariamarcella.it
resma@libero.it • info@residenzamariamarcella.it